

93 COLONNA FABRIZIO.<sup>1</sup> Roma. (n. 1)

Presentazione - Monte Argentario, 17 febbraio 1749. (Originale Archivio Colonna Subiaco)<sup>2</sup>

*Con la presente supplica Paolo chiede al principe Gran Contestabile Sig. Fabrizio Colonna “dieci alberi di castagno selvatico”, sufficienti per terminare la costruzione del Ritiro di Ceccano, situato, gli spiega, “nei felicissimi Stati di Vostra Eccellenza”.*

Eccellenza,

Paolo della Croce, Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo, umilissimo Servo ed Oratore di V. E., umilmente l’espone come, essendosi fondato un Sacro Ritiro nell’Abbadia della Madonna Ss.ma di Corniano, territorio di Ceccano nei felicissimi Stati di V. E., ed essendovi tutto il bisognevole per tirare avanti la fabbrica, mancandovi solamente poco di legname, supplica pertanto la gran pietà di V. E. a volergli fare l’elemosina di dieci alberi<sup>3</sup> di castagno selvatico nella Macchia di Ceccano, o in quella di Pratica, con ordinare al suo Ministro Generale di quello Stato acciò li faccia consegnare al Sig. Abbate Angeletti di Ceccano, per essere egli Deputato *in capite*<sup>4</sup> per tal fabbrica.

E siccome l’E. V. s’è degnata con tanta carità e zelo concorrere a tal santa fondazione, così l’Oratore affidato nella di Lei innata bontà, non dubita punto d’ottenere tal grazia,<sup>5</sup> con assicurarla sempre più della perpetua gratitudine di detta Congregazione in tutte l’orazioni e Santi Sacrifici.

Che della grazia ecc.

Sentire il Sig. Ciro Consalvi se vi siano quest’alberi di castagno infruttifero, e cosa possano valere.

[Ritiro della Presentazione]

Scritto ai 17 febbraio 1749<sup>6</sup>

Paolo della Croce

Preposito della Congregazione

dei Chierici Selazi della Passione di G. C.<sup>7</sup>

### Note alla lettera 93

1. Il principe Fabrizio Colonna era Gran Contestabile. Il termine “contestabile” deriva dal latino *comes stabuli* e significa letteralmente: gran scudiero, e più precisamente conte o preposto

alle scuderie di Corte. Egli era un “Ufficiale della Corona” in quasi tutti gli antichi Stati d’Europa, con mansioni che cambiarono nelle varie epoche e presso le Corti. In Italia, vi furono contestabili nel regno di Napoli. Nella vita di Paolo incontriamo vari personaggi della nobile famiglia Colonna. Ricordiamo il Card. Prospero Colonna Di Sciarra (1707-1765), romano, dei duchi di Carbognano (VT), che fu cardinale protettore dell’Abbazia delle Tre Fontane (Roma) e quindi anche di Orbetello (GR), e il Gran Contestabile Fabrizio Colonna (1700-1755), duca di Paliano (FR), a cui si riferiscono queste due lettere di Paolo. Fabrizio si sposò con Caterina Salviati ed ebbero dal loro matrimonio 13 figlie e 3 figli, di cui due cardinali, che hanno avuto una certa rilevanza per la storia della Congregazione Passionista: Marcantonio Colonna (1724-1793) e Pietro Colonna Pamphily (1725-1780). Il primogenito Lorenzo (1723-1779) successe al padre, prendendo anch’egli il titolo di Gran Contestabile. (Per queste ed altre notizie, cf. *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, a cura del Cav. Gaetano Moroni, Tipografia Emiliana, Venezia 1842, vol. XIII, pp. 307-309; *I Colonna dalle origini all’inizio del secolo XIX. Sunto di ricordi storici*, a cura di Prospero Colonna, Roma 1927, pp. 303-307). I principi Colonna risiedevano ordinariamente a Roma, come è confermato anche nella lettera che Paolo diresse al Sig. Cipriano Bella in data 13 maggio 1753 (cf. lettera n. 43). Va ricordato che il principe Fabrizio nel 1748 e nel 1751 aveva favorito le fondazioni dei Ritiri della Badia di Ceccano e di S. Sosio presso Falvaterra (FR) compresi nei suoi territori. Il figlio Lorenzo non fu meno generoso per quello di Paliano (FR).

2. Nell’edizione precedente (cf. *Chari V*, p. 144) era detto: “Copia conforme all’originale, conservato nell’archivio privato dei principi Colonna, Roma”. L’archivio privato dei Principi Colonna, dal 1996, =è conservato nella Biblioteca Nazionale di S. Scolastica in Subiaco (Roma). Dalle ricerche fatte finora non risulta che il detto originale si trovi in questo archivio. A noi è stata fornita dall’addetto all’AGCP una fotocopia dell’originale, in base alla quale è stato steso il testo della presente lettera, ragion per cui è da presumere che si trovi o “smarrito” in AGCP o in qualche altro archivio della Congregazione.
3. Nell’originale queste parole sono sottolineate.
4. L’abate Pompeo Angeletti era il deputato “in capite”, cioè il “Capodeputato”, il responsabile primo della fabbrica ossia della ristrutturazione del Ritiro di Ceccano (FR).
5. Non ci è noto se alla richiesta del Santo il Sig. Principe abbia dato via libera alla donazione.
6. Da questa annotazione, sotto forma di poscritto, sul retro della lettera, a fianco dell’indirizzo del destinatario, con una scrittura diversa però da quella di Paolo, si ricava la data completa della lettera, cioè 17 febbraio 1749 (e non 1748 come è stato riportato nell’edizione precedente, cf. *Chari V*, p. 144, nota 1). Il Ritiro di Ceccano fu fondato il 14 gennaio 1748 e questo fatto esclude che si possa datare la lettera con una richiesta del genere, che presuppone una nuova fabbrica o una ristrutturazione generale da “tirare avanti”, come del resto è detto

espressamente in essa, a distanza di un solo mese dalla fondazione. La data stessa lo rende inverosimile (cf. *Casetti II*, 133). Paolo scrisse la presente lettera nel Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario (GR), dove in quel periodo si trovava, come testimoniano alcune lettere dell'epistolario.

7. Diversamente da come indicato nell'edizione precedente (cf. *Chiari V*, pp. 143-144), l'originale è dotato anche di firma.